

Masi Adelmo

Quando Adelmo lasciò il paese per entrare nella congregazione di Don Orione, suo papà vendette il vitello per poter attrezzare il figlio alla nuova esperienza. Adelmo giunse in seminario che aveva qualche anno in più rispetto agli altri aspiranti, ma egli si adattò con gioia e con lo spirito di chi aveva deciso veramente di votarsi al Signore nella nuova esperienza.

Era nato a Crespellano, dove il lambrusco tenta di mescolarsi al sangiovese e dove la terra sembra scivolare dall'Appennino verso il Po.

Gente spiccia, senza fronzoli e molta sostanza. La sorella finì dalle suore di S. Clelia Barbieri. Una delle più giovani fondatrici di congregazione, fi-

glia di un bracciante e di una benestante che però abbandonò il suo benessere per condividere la povertà dello sposo. Mica tante tiritere sulla comunione o separazione dei beni! La figlia Clelia: spiccia anche lei. Dopo la morte non stette ad aspettare le suppliche e gli incensi delle superstite: continuò a farsi sentire mentre esse pregavano. Era come se fosse ancora lì presente perché udivano distintamente la sua voce accordarsi con la loro. Presente ed autorevole.

Stesso stampo la famiglia Masi. Si mise a gestire un piccolo locale e la rasdora, ossia la reggitrice, della casa, moglie del fratello, faceva dei tortellini che erano la fine del mondo. Fu così che dovettero allargar-



si ed ora hanno un ristorante da far invidia. La località si chiama "Chiesaccia". Nulla di irriverente. C'è un rudere di chiesa da anni dimenticato da Dio e dagli uomini, che rovina sulla via Emilia. Come chiamarla? Chiesa? Chiesina? Chiesetta? Vada per "Chiesaccia". Mi pia-

ce accostare Adelmo con la Chiesaccia di Anzola Emilia. Lui ci teneva tantissimo che, passando di là, facessimo una sosta dal fratello. Modo spiccio per ricambiare la nostra amicizia.

Adelmo era un religioso fratello, ossia un religioso non sacerdote, autentico, solare. Entrando nel noviziato noi tutti trovavamo stampato sul muro la seguente frase latina: "Qui bene seipsum cognoscit amat nasciri et pro nihilo reputari". Una frase tosta, presa da un libro ormai in disuso, dal titolo "Imitazione di Cristo". "Chi conosce bene se stesso, ama passare inosservato ed essere ritenuto un buono a nulla".

Adelmo è tutto qui. Passò 53 anni di vita consacrata a Dio nel nascondimento e nella pratica della virtù. Si rese utilissimo in Curia Generale come au-

tista, giardiniere, commissioniere. Servizievole con amabilità, attento per ogni cosa. In Curia arrivano da tutte le parti, ma si poteva star certi che Adelmo avrebbe trovato modo di cavare d'impiccio anche un ostrogoto.

Passava intanto il tempo e cominciarono i malanni, ma non cessò il desiderio di rendersi utile. Senza che nessuno glielo dicesse, imparò a gestire col computer gli indirizzi del bollettino e tutti i giorni era lì a treppicare sulla tastiera, lieto di servire a qualcosa. E' poi venuto a Genova, nella sede di Quarto Castagna. Lo si vedeva con la sua paglietta sedersi con gli altri ospiti a fare una mano a tressette, accompagnando il gioco con le sue esclamazioni. Ma andava declinando inesorabilmente. Lo andavo a trovare ogni tanto e

spesso lo sorprendevo con la corona in mano. L'ultima volta lo trovai con la fronte appoggiata sul davanzale della finestra spalancata sullo scoglio di Quarto dei Mille. Siamo della stessa terra. Ci divide soltanto quella specie di fiume di nome Panaro che, quando passa dalle sue parti, crea una bellissima oasi faunistica. Non posso quindi sbagliarmi dicendo che Adelmo non rivedeva di certo l'epopea garibaldina, ma i campi sconfinati della sua terra e, dalla nebbiolina della prima luce, l'affiorare delle viti che ora si stanno intenerendo al calore dell'incipiente primavera. Anni fa ho affidato alla terra il fratello mentre i fedeli cantavano: "Come il tralcio che piange, anche tu fiorirai. Viene la primavera, l'inverno se ne va". Ciao Adelmo.

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte: sig.ra Alice Bonora Matteuzzi, sig.ra Irma Fumagalli in Macciò, prof. Domenico Isola, ing. Maurizio Bruzzo, dott. Pietro Falchero, ing. Giovanni Tixi, dott. Giorgio Umberto Faiella, don Domenico Sparpaglione, sig.ra Ada Cavallari, sig.ra Juanita Cassinelli ved. Peirano, sig.ra Margherita Valente,

ved. Argentiero, sig. Giovanni Negro, sig. Davide Barbarossa, prof. Celestino Gatti, sig.ra Lina Rossi Lanata, sig.ra Armida Sudati, don Gaetano Piccinini, sig.ra Amelia Foroni, sig. G.B. Adolfo Gessaga, sig.ra Teresa Pedevilla ved. Cossavella, avv. Renato Gaeta, sig.ra Erminia Nonna ved. Risi, sig. Virginio Capellino, sig.ra Eugenia Dolcevo in Macciò, sig.ra Tommasina Sacco, sig.ra Maria Marenco, sig. Bartolomeo Perata,

Luigi Raineri, sig. Francesco Bottari, sig. Alessandro Bosetti, don Mario Gatti, suor M. Emiliana, sig. Sebastiano Bagnasco, sig.ra Maria Grazia Guidotti in Revelli, sig.ra Filomena Pirazzini in Elmi, suor M. Petronilla, sig.ra Elvira Sciacaluga, sig.ra Emilia Massardo, sig. G. Battista Assereto, sig.ra Vittoria Carbone ved. Vallebona, don Giuseppe Bancalari, don Giuseppe Montagna, sig.ra Barbara Profumo Ciche-